

M

MACRO

Cultura e Spettacoli

ilmattino.it cultura@ilmattino.it

Herzog

Marco Ciriello

Valeria Luiselli è un corpo scrivente che si misura di continuo con lo spazio e si lascia attraversare dal tempo e dalle sue voci. Camminando e leggendo, misurando e ricordando, scrive «Carte False» (La Nuova Frontiera). È una scrittrice che sa

capitalizzare le migliori lezioni di letteratura, e soprattutto sa divagare. Lo scrittore si vede nella divagazione, se è perduto continua ad avere ritmo e storia e lingua: non ha bisogno di nulla, nemmeno di una biografia. Luiselli comincia e finisce il libro a Venezia, cercando Brodskij, vagando per tombe, poi affronta i

segnî urbanistici di Città del Messico - nascita ed evoluzione del muscolo capitale - e in mezzo vaga tra sé e il mondo, mette da parte pensieri, opere e libri. Il risultato è un libricino-labirinto, dove riesce anche a conservare una trama, proprio tradendola. La trama è il suo corpo, muovendosi genera pensieri che

diventano pagine e connessioni, rimandi, riletture, ricordi. Sembra facile, ma non lo è, perché la scrittrice messicana elude le trappole dell'ovvio, persino quando parla di saudade, e ci porta a fare un viaggio di sospensione, con un itinerario che esiste, ma anche no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Literatura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Muti, stasera il «concerto dell'amicizia» con l'Orchestra Cherubini ieri il maestro ha fermato le prove per ammirare con i musicisti l'astro tra le colonne e ha recitato la canzone del poeta napoletano

«La luna di Paestum tra i templi merita i versi di Di Giacomo»

Donatella Longobardi

«Questo concerto di Paestum, luogo legato alle radici della civiltà europea, si affida alla musica, il solo linguaggio che non può essere frainteso, per ritrovare la speranza in un futuro migliore. Un futuro di pace per il popolo siriano ma anche un atto di coraggio dopo la decisione di aprire il Festival di Ravenna, tornando a suonare insieme sul palcoscenico per la prima volta dall'inizio della pandemia». Riccardo Muti affida alle note della terza sinfonia di Beethoven, l'«Eroica», il messaggio del «Concerto dell'Amicizia» in un ponte ideale che parte da Damasco per arrivare a Ravenna e poi a Paestum, l'antica Poseidonia, la città della Magna Grecia che incantò i viaggiatori del Settecento con le sue austere architetture doriche e che oggi è gemellata con Palmira, la «sposa del deserto» distrutta dall'Isis.



un singolo leggito. A loro, come in tutti i «Concerti dell'Amicizia», si fondono altre forze, in questo caso alcuni musicisti di una orchestra siriana in esilio nata qualche anno fa in Germania, la Syrian Expat Philharmonic Orchestra.

Il concerto tra i templi, dedicato al ricordo dell'attivista civile Hevryn Khalaf e dell'archeologo Khaled al-Asaad vittime del terrorismo, sarà registrato da Raiuno che lo trasmetterà il 23 luglio alle 23.15. Un megaspot per la regione che ha fatto dello slogan «Covid free» il suo marchio per il rilancio del turismo. Un rilancio che non poteva passare attraverso la cultura e la musica di cui Muti è da sempre ambasciatore nel mondo, forte di una napoletanità che travalica tutti i confini. «Oltre vent'anni fa», ricorda il maestro, «abbiamo sorvolato l'Adriatico a bordo di aerei militari per raggiungere Sarajevo: eravamo tutti commossi dalla tragedia che si stava svolgendo e la musica rappresentava un segno di fratellanza da Ravenna. Anche in quella occasione eseguiamo l'«Eroica». È stato l'inizio dei viaggi e dei Concerti dell'Amicizia, una sorta di pellegrinaggio laico che ha toccato negli anni terre difficili e sofferenze». Gerusalemme, Beirut, New York ferita dopo l'attentato alle Torri Gemelle, poi Nairobi, Teheran, Otranto, Redipuglia, Kiev, Atene.

Nel 2004 tappa nel teatro romano di Rosà, un sito archeologico nel deserto fra Damasco e Aleppo, dopo una prova aperta nel Teatro dell'Opera di Damasco insieme con i musicisti dell'Orchestra sinfonica nazionale siriana. Un evento che ha lasciato il segno. Perché l'altra sera, questi

musicisti che non hanno potuto volare in Italia, hanno eseguito in diretta Facebook l'«Eroica» e l'ouverture di «Norma», che faceva parte del programma a Bosra di sedici anni fa. «L'amicizia e la solidarietà del «Ravenna festival» sono un sostegno importante per un popolo che ha pagato e sta ancora pagando un prezzo alto nella battaglia contro il fanatismo, e per una terra dove anche le pietre di Palmira, Babilonia e tanti altri siti archeologici sono state vittime dell'odio e dell'oscurantismo. Un nuovo gesto umano e musicale che accentua il ruolo della cultura e la musica nel rafforzare i legami fra i popoli», ha detto il loro direttore Missak Baghdadourian salutando il doppio appuntamento promosso dal «Ravenna festival».

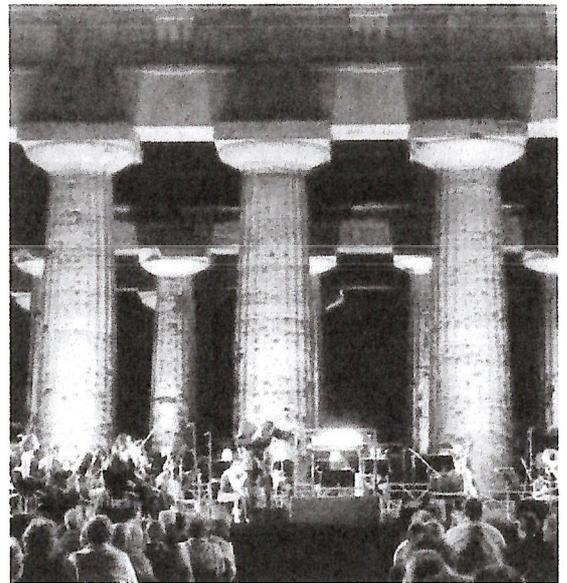
Dopo il «Concerto dell'Amicizia» a Ravenna, alla Rocca Brancaleone, ieri la carovana con i musicisti e il maestro è partita per Paestum, dove in serata si è svolta una prova aperta a delegazioni di studenti provenienti da tutti e quattro i Conservatori della Campania. A sorpresa il maestro ha interrotto ad un certo punto la musica di Beethoven, quando si è accorto che la luna faceva capolino tra le colonne dei templi. Ha chiamato i suoi musicisti e li ha fatti salire sul podio per ammirare il suggestivo spettacolo. Quindi Muti ha recitato alcuni versi di «Luna nova» di Di Giacomo.

Nel parterre stasera ci saranno numerosi ospiti, tra loro anche il presidente della Regione Vincenzo De Luca che ha sostenuto il progetto attraverso la Scabec. Altro sostegno importante quello della Camera di Commercio di Salerno, con il presidente Andrea Prete in pieno coordinamento con Gabriel Zuchtriegel, direttore generale del parco archeologico di Paestum e Vella; Franco Alfieri, sindaco di Capaccio-Paestum; Antonio De Rosa, sovrintendente del Ravenna Festival; Rosanna Purchia, ex sovrintendente del San Carlo e madrina dell'evento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«QUESTO È IL SOLO LINGUAGGIO CHE NON PUÒ ESSERE FRAINTESO PER RITROVARE LA SPERANZA IN UN FUTURO MIGLIORE»

PROVA APERTA il maestro Riccardo Muti tra i templi a Paestum e, a sinistra, sul podio



VUOI IL MIO NUMERO?

5X1000 A FISM

IL MIO 5X1000 ALLA RICERCA SCIENTIFICA SULLA SCLEROSI MULTIPLA

95051730109

Chef Alessandro Borghese assistente FISM

Ogni 3 ore una persona scopre di avere la sclerosi multipla.

INSIEME POSSIAMO TROVARE LA CURA SCEGLI FISM PER IL TUO 5X1000

La sclerosi multipla è una malattia imprevedibile e incurabile che ogni anno colpisce tanti, troppi, giovani. Per scongiurarla e trovare una cura definitiva serve la tua firma. Un gesto semplice e gratuito che si trasformerà in progetti di ricerca che cambieranno la vita delle persone con sclerosi multipla.

Fai come lo chef Alessandro Borghese: scegli FISM per il tuo 5X1000.

Firma nel riquadro "finanziamento della ricerca scientifica e della università" della tua dichiarazione redditi e inserisci il codice fiscale di FISM: 95051730109.



«OLTRE VENT'ANNI FA VOLAMMO SU AEREI MILITARI VERSO SARAJEVO PIEGATA DALLA GUERRA ANCHE ALLORA SUONAMMO L'EROICA DI BEETHOVEN»

a0cd6c8b95d97d0fb62eb46ee2d8c7ce